



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "ORA I CITTADINI RIPAGANO AL COMUNE L'ASSISTENZA DOMICILIARE?" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 16 MAGGIO 2013.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- in data 11 giugno 2012, con deliberazione mecc. 2012 02263/019, il Consiglio Comunale di Torino deliberava misure urgenti di adeguamento alla normativa regionale per fronteggiare la riduzione dei finanziamenti statali e regionali;
- in tale occasione, per ridurre la spesa sociale a carico del Comune, vennero ristretti i requisiti di accesso agli interventi nei confronti degli anziani non autosufficienti, in particolare aggiungendo il vincolo di non possedere un patrimonio immobiliare di valore catastale superiore ad Euro 51.645,00;
- in data 21 febbraio 2013 la Circoscrizione 9 ha comunicato per lettera ad una cittadina anziana (di cui siamo disponibili a fornire il nome nel caso sia necessario effettuare ulteriori verifiche), che fino ad allora beneficiava dell'assistenza domiciliare all'interno di un Piano Assistenziale Individualizzato, che il valore degli immobili di sua proprietà superava la nuova e più restrittiva soglia deliberata dal Consiglio Comunale, e che pertanto ella non aveva più diritto a tale prestazione;
- nella stessa lettera veniva riferito che a causa di un "mero errore materiale dello scrivente servizio in occasione del primo rinnovo quadrimestrale successivo alla suddetta delibera" era stata indebitamente rinnovata la prestazione, che dunque era stata fruita per alcuni mesi senza averne diritto;
- pertanto, sempre sulla stessa lettera, veniva richiesta alla cittadina anziana assistita la restituzione della quota erogata dalla Città a partire dal 1 novembre 2012, invitandola a presentarsi in una specifica data e ora presso gli uffici dei Servizi Sociali per concordare le modalità di restituzione dell'importo, pari a quasi duemila Euro ed includente anche gli interessi maturati sul costo della prestazione indebita, e che in caso di mancata restituzione l'assistita avrebbe completamente perso il diritto all'assistenza domiciliare per il futuro;
- tuttavia non appare esserci alcuna responsabilità della persona assistita nella fruizione indebita dell'assistenza domiciliare, e che il responsabile della spesa non dovuta da parte della Città parrebbe invece essere il servizio dell'Amministrazione che doveva vigilare ed applicare le deliberazioni del Consiglio Comunale;

- a maggior ragione questo vale nei confronti di persone anziane non autosufficienti, che hanno maggiore difficoltà a tutelarsi nei confronti della burocrazia pubblica;

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) quante persone in totale siano state oggetto del "mero errore materiale" di cui sopra ed abbiano dunque fruito indebitamente dell'assistenza domiciliare a seguito della ritardata applicazione della deliberazione del Consiglio Comunale, ed a quanto ammonti in totale il danno economico per la Città;
- 2) a quante di esse sia stata richiesta la restituzione del contributo a carico della Città, e quante abbiano già concordato tale restituzione;
- 3) se l'importo da restituire e le modalità di restituzione siano uguali per tutti i cittadini, o se siano soggetti a negoziazione tra l'assistito ed il personale comunale;
- 4) quante persone abbiano dichiarato di non poter restituire l'importo o comunque non abbiano provveduto alla negoziazione, e siano state dunque escluse dall'assistenza domiciliare;
- 5) se sia legale e comunque opportuno che le persone assistite, specialmente se non in grado di restituire l'importo per via delle proprie condizioni economiche disagiate, vengano private per il futuro di ogni forma di assistenza domiciliare per via di un debito con l'Amministrazione;
- 6) se ritengano opportuno rivalersi sui cittadini per un danno economico di cui essi non sono responsabili.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino